

Stati Murati, Sovranità In Declino

Prima pubblicazione a cura del collettivo A4C-Arts For The Commons, il volume riflette sul rapporto tra arte e attivismo con una selezione di opere di artisti contemporanei che si sono cimentati con il tema delle migrazioni, della frontiera, della cittadinanza, per offrire strumenti concettuali e visuali con cui leggere la frontiera come luogo di produzione di significato, creazione di "commons", rivendicazione di autodeterminazione e diritti. Il confine diventa così spazio «costituente» tra sovranità e territori, a prescindere dai regimi tracciati arbitrariamente nel corso della storia, immateriale, ma produce narrazioni che contengono in sé il potenziale del proprio americano.

La sua volta finì il ventennale dell'11 settembre e il ritorno dell'Emirato islamico in Afghanistan chiede il cerchio di una storia che sembra tornare al punto di partenza. E dimostra, con il fallimento della «global war on terrorism», l'inconsistenza dei suoi presupposti culturali: dalla teoria dello scontro di civiltà al progetto di esportazione armata della democrazia. Mentre il mondo si interroga sulle conseguenze geopolitiche della disfatta occidentale a Kabul, il ventennio alle nostre spalle si contras in un tempo di transizione largamente contrassegnato, sulle due sponde dell'Atlantico, dagli effetti dell'attacco alle Torri gemelle e della risposta bellica americana: politiche securitarie e xenofobiche, crisi del multiculturalismo, erosione dei diritti e delle garanzie costituzionali, backlash e fine del patriarcato. Ma l'11 settembre non fu solo l'inizio di tutto questo: fu anche l'epifania in diretta televisiva del mondo globale nato sulle ceneri del bipolarismo novecentesco. E la ferita di Manhattan fu anche un trauma del pensiero che domandava un salto di fronte all'impensato. Dalla critica della sovranità nazionale ai paradigmi biopolitici del governo del vivente all'ontologia femminista della vulnerabilità e dell'interdipendenza, si forma allora quell'agenda filosofico-politica tuttora necessaria, e tuttavia non sufficiente, per affrontare un nuovo evento globale come quello pandemico, scatenato non più dal virus terrorista ma da un virus biologico.

In what ways are cities central to the evolution of contemporary global capitalism? And in what ways is global capitalism forged by the urban experience? This book provides a response to these questions, exploring the multifaceted dimensions of the city-capitalism nexus. Drawing on a wide range of conceptual approaches, including political economy, neo-institutionalism and radical political theory, this insightful book examines the complex relationships between contemporary capitalist cities and key forces of our times, such as globalization and neoliberalism. Taking a truly global perspective, Ugo Rossi offers a comparative analysis of the ways in which urban economies and societies reflect and at the same time act as engines of global capitalism. Ultimately, this book shows how over the past three decades capitalism has shifted a gear – no longer merely incorporating key aspects of society into its system, but encompassing everything, including life itself – and illustrates how cities play a central role within this life-oriented construction of global capitalism.

La questione del «diritto alla città», per richiamare il titolo di un famoso libro di Henri Lefebvre, pubblicato nel 1968 e tornato negli ultimi anni alla ribalta, è centrale in un'epoca come quella attuale in cui le megapolit mettono sempre più sotto i nostri occhi la difficoltà, per i progettisti e la classe politica, di governare la natura complessa e mobile della dimensione urbana contemporanea. I temi sollevati da quella riflessione tornano con forza oggi: la dispersione della città sul territorio, i meccanismi di esplosione della dimensione urbana verso un «fuori» e di implosione al suo interno. Riflettere sul diritto alla città oggi vuol dire dunque affrontare nodi cruciali quali del rapporto centro-periferia, della gentrificazione dei quartieri storici, delle disuguaglianze spaziali e sociali, dei conflitti, della mobilità difficile, dell'aumento del controllo sociale, del consumo di suolo e degli squilibri ambientali. Attraverso una pluralità di interventi di architetti, urbanisti, sociologi, filosofi, il libro definisce i contorni della città contemporanea, quella che si ormai lascia alle spalle la città moderna del Novecento. Proporre una visione multidisciplinare sulle culture della megapolit, sui nuovi territori urbanizzati, sul rapporto tra spazio, società e progetto, che individui nell'inclusione, nella libertà di movimento, nel superamento dei confini, anche interni, i tratti di una configurazione urbana aperta, significa assegnare all'espressione «diritto alla città» anche una valenza di slogan politico. Significa altresì non rinunciare alla progettualità, a un disegno di città che regoli le spinte individualistiche e le logiche da laissez-faire. Partecipazione democratica, cittadinanza attiva e nuove forme dell'abitare sono alcuni dei nuclei strategici intorno ai quali avanzare ipotesi per future politiche, per tendere a un'idea di città che sia inclusiva, per tutti e ciascuno.

Spazi urbani sicuri: Strategie e azioni per un approccio integrato alla qualità inaspettata
Autori Francesca Coppola

Marocco

Quaderni n. 6 – Decisioni sovrane

Scopinline

Israel's Occupation

Terre di confine e storie di frontiera

I confini contano

Osservando, e vivendo, lo spazio occidentale - le idee che lo riguardano, gli oggetti che lo popolano, le linee di forza che lo attraversano - ci si può render conto, non senza straniamento, di quanto esso sfugga alla nostra vista. Non poi così paradossale, in realtà, che in un'epoca di iper-immagini, i nostri occhi finiscano per essere abbacinati. Da quando la rete si è smaterializzata viviamo in un campo magnetico ultradenso; il comune senso del mondo si costruisce su avvicinamenti vortiginosi: icone, frames discorsivi, interfaccia materiali e virtuali sono continuamente appresso a noi. Per questo, il soggetto, impegnato a districarsi in una selva di eventi spaziali, percepisce irrazionalmente le correnti cariche che fluiscono al di sotto del mainstream, magari ubriacato dalle lingue tecno-scientifiche che dicono di parlare il reale. Da ciò deriva l'impaccio con cui reagiamo a "iperoggetti" – come li chiama Timothy Morton – vicinissimi e diffusi, a-posizionali e insensibili alla perimetrazione, come i terrorismi, il cambiamento climatico, le pandemie.

In questi ultimi anni, con l'incalzare della globalizzazione, della rivoluzione digitale, della bioingegneria, dell'automazione, dell'intelligenza artificiale e altro ancora, l'essere umano è stato sottoposto a molteplici sollecitazioni che ne stanno "muovendo" il profilo. I confini di ciò che sarebbe proprio dell'uomo sono via via messi in discussione a vario titolo. In tale contesto diviene necessaria, perfino urgente, una ricognizione del concetto di umanità, con uno sguardo il più possibile ampio, impegnato con i diversi fronti delle sfide in corso. È questo il tentativo del presente volume: contribuire a una riflessione sistemática sul complesso di problemi racchiusi nella antica e nuova questione della identità umana. Il volume contiene saggi di: L. Bianchin, E. Birnbenet, A. Cera, G. Cusinato, C. Di Martino, J. Fischer, F. Gambardella, L. Guidetti, S. Hobuß, A. Martins, E. Mazzarola, F. G. Menga, G. Pezzano, R. Radaioli, C. Resta, M. Russo, L. Vanzago. This first complete history of Israel's occupation of the West Bank and the Gaza Strip allows us to see beyond the smoke screen of politics in order to make sense of the dramatic changes that have developed on the ground over the past forty years. Looking at a wide range of topics, from control of water and electricity to health care and education as well as surveillance and torture, Neve Gordon's panoramic account reveals a fundamental shift from a politics of life—when, for instance, Israel helped Palestinians plant more than six-hundred thousand trees in Gaza and provided farmers with improved varieties of seeds—to a macabre politics characterized by an increasing number of deaths. Drawing attention to the interactions, excesses, and contradictions created by the forms of control used in the Occupied Territories, Gordon argues that the occupator's very structure, rather than the policy choices of the Israeli government or the actions of various Palestinian political factions, has led to this radical shift.

In età moderna, il diritto positivo è lo strumento e il linguaggio della politica, nel quale vengono formulati i problemi sociali e le loro soluzioni, volta per volta adottate o anche solamente proposte: le leggi, ma anche i progetti di riforma; la difesa del diritto esistente, ma anche la sua critica e la progettazione del diritto futuro; il governo della società, ma anche le alternative politiche e istituzionali. Questa modalità di funzionamento del diritto coincide con la nascita, in Europa, dello Stato quale luogo e fonte della produzione giuridica. Da allora, e fino a tempi recenti, lo spazio del diritto e quello della politica si sono sempre identificati con il territorio statale. Come affrontare allora la crisi degli Stati democratici europei, che vivono un processo di profonda delegittimazione, che vivono o sembrano articolarsi le differenze del mondo globalizzato, sarà possibile coordinare politiche del diritto che permettano, almeno, di porre un argine al dilagare di conflitti ingovernabili?

Cities in Global Capitalism

numero 2 2016

Pirati, rischi e reti nel nuovo disordine globale

Stati murati, sovranità in declino

Una città per tutti

Democrazia, riconoscimento, emancipazione ottocentesca

Once Within Borders

Dalla quarta di copertina. Vi è una tendenza dell'essere umano a trascurare la contingenza negli aggruppamenti collettivi. Lungo la storia abbiamo declinato in diverso modo questa prima persona plurale: noi che apparteniamo alla medesima classe, noi che ridiamo delle stesse cose, noi che siamo uniti dalla paura, noi i compatrioti, i cosmopoliti, i rivoluzionari, i civilizzati, i nazionali, noi il popolo, noi che condividiamo gli stessi valori, che abbiamo il medesimo interesse, i contemporanei, i nostri, quelli della stessa generazione, i complici e i solidali, quelli di qui e quelli di sempre, le vittime di una tragedia o di un'ingiustizia, gli indignati, i minacciati, gli esperti, noi che abbiamo ragione, i maschi, i normali, gli ortodossi, i sani di mente, quelli che si fidano o si temono tra loro...tutte le conquiste dell'umanità sono state precedute da un interrogativo riguardo a questi aggruppamenti così evidenti che nascondono per lo più operazioni di esclusione. E se non vogliamo propriamente ciò che siamo?

'Is politics gendered? Wendy Brown things so, and argues for this point with elegance, imagination and pungent phrases. Brown's book is challenging, provocative and...original: it does force us to question the degree to which gender controls our politics.'-THE REVIEW OF POLITICS

Che cosa unisce il Sahara all'Ucraina, Haiti e il Congo, il Pakistan e il Myanmar? La storia di comunità divise da linee tracciate sulla carta, confini che cambiano provocando deportazioni di intere popolazioni, monarchi che non vogliono abbandonare il loro scranno, frontiere illegali che creano ghetti, lasciti coloniali che provocano guerre... In questo volume – scritto a più mani e curato da Emanuele Giordana senza intenti di esaustività ma rappresentativo delle differenti tipologie di frontiere contese – si racconta la geopolitica dei confini analizzando alcuni casi emblematici, per concludere con un inquadramento storico e letterario sul concetto di confine, un'analisi sociologica sulla sua mediatizzazione come nel caso delle tragedie del Mediterraneo e uno sguardo a una situazione di portata globale più emblematica tra quelle attuali che si va consumando attorno al 38° parallelo.

Da secoli, il rapporto fra religione e politica interroga la morale civile, trascinandolo con sé la riflessione sul dimensionamento di potere secolare e auctoritas del sacro. Il tempo della politica scandito a partire dalla rivoluzione del 1789 e culminato nella pervasiva secolarizzazione del primato ideologico novecentesco è sembrato per una lunga fase trionfante. La religione si è trovata ridotta a coadiuvante delle istituzioni, a tentativo 'spontaneo' di reagire o resistere all'urto del processo storico. I saggi offerti in questo volume vogliono essere un contributo per fornire alcuni strumenti interpretativi, per quanto limitati a contesti specifici. Il rapporto del tutto peculiare tra Stato moderno, emergenza del presentismo e mescolanza di potere civile e religione è alla base di tutti i saggi che qui presentiamo. Ciò sia che abbiano come tema un particolare momento storico, sia che siano dedicati alla più stretta attualità.

Democrazia sotto attacco

Space and Power

Spunti per una geopolitica delle religioni

Diritti, spazi, cittadinanza

Manhood and Politics

Critical Essays on Knowledge and Politics

Edgework brings together seven of Wendy Brown's most provocative recent essays in political and cultural theory. They range from explorations of politics post-9/11 to critical reflections on the academic norms governing feminist studies and political theory. Edgework is also concerned with the intellectual and political value of critique itself. It renders contemporary the ancient jurisprudential meaning of critique as krisis, in which a tear in the fabric of justice becomes the occasion of a public sifting or thoughtfulness, the development of criteria for judgment, and the inauguration of political renewal or restoration. Each essay probes a contemporary problem—the charge of being unpatriotic for dissenting from U.S. foreign policy, the erosion of liberal democracy by neoliberal political rationality, feminism's loss of a revolutionary horizon—and seeks to grasp the intellectual impasse the problem signals as well as the political incitement it may harbor.

Indice
Saggi sul tema Leonardo Vittorio Arena La decisione sovrana sul senso della vita
Giorgio Mancinelli Dal preconetto all'insostenibile, dal "libero arbitrio" all'arbitrio politico
Francesco Mora L'uomo senza decisione. Martin Heidegger tra politica e critica della ragion calcolante
Antonello Nasone Dallo stato macchina alla teologia dei diritti: una critica schmittiana
Francesco Valuggesa Decisioni sovrane o figure della potenza
Ubaldo Villani-Lubelli Il tramonto della sovranità
Altri saggi
Carmelo Meazza La caduta nella lettera
Giuseppe Pintus Un momento della fenomenologia francese contemporanea. Jean-Luc Marion e il "fenomeno saturo" a partire dal Tournant Théologique

Articoli dei redattori:
Eduardo Greblo, Confini in movimento
Giovanni Leghissa, La modernità come destino comune. Considerazioni in margine alla “guerra al terrorismo”
Valentina Re, “Diritto alla città”: conversazione con Andreas Pichler
Maria Grazia Turri, Giuda e la purezza: i due poli della nuova ideologia planetaria
Andrea Zhok, Sulla filosofia come pratica e come funzione pubblica—Media e gastromania(a cura di Gianfranco Marrone)
Gianfranco Marrone, Je suis caponata? Destinì della gastromania
Guiditta Bassano, “Tamer Ramsay”. Frontiere del cooking show contemporaneo
Francesco Mangiapane, La filosofia nel Foodoir. Ricette e romanzi
Leonardo Romei, Junior Human Beings. Alcune note sul format televisivo
MasterChef Italia
Diletta Sereni, Come dire vino. Alla ricerca di un vocabolario sostenibile
Bianca Terracciano, La culturalizzazione del crudo. Il caso Ciao, sono Hiro—La cassetta degli attrezzi. Strumenti, metodi, collaborazioni della storia dell'arte(a cura di Michele Dantini)
Michele Dantini, Introduzione
Emanuele Pellegrini, La tecnologia e le cose.
Filologia, apprendimento, riproducibilità
Christian Caliendo, Appunti su critica e autocritica
Lara Conte, Critica come arte come critica. Gli anni Settanta in eredità
Michele Dantini, Storie dell'arte e scienze cognitive. Come avviare il dialogo tra discipline—Contributi esterni
Pierluigi D'Erediti, Il “Gold Standard”, socio occulto della crisi del luglio 1914

Prefazione all'edizione italiana di Adriano Favole
La condizione di straniero è destinata a diffondersi. Ma la mobilità che ci piace celebrare si scontra con le frontiere che gli Stati nazione erigono contro i “migranti”, trattati più come nemici che come ospiti. Spinti a compensare l'ostilità dei loro governi, molti cittadini si sono trovati costretti a fare qualcosa: accogliere, sfamare o trasportare viaggiatori in difficoltà. Hanno così ridestato un'antica tradizione antropologica che sembrava sopita: l'ospitalità. Questo modo di entrare in politica aprendo la porta di casa rivela però i suoi limiti. Ogni sistemazione è una goccia d'acqua nell'oceano del peregrinare globale e la benevolenza alla base di questi gesti non può fungere da salvacondotto permanente. Michel Agier ci invita a ripensare l'ospitalità attraverso la lente dell'antropologia, della filosofia e della storia. Se da un lato ne sottolinea le ambiguità, dall'altro ne rivela la capacità di scompaginare l'immaginario nazionale, perché lo straniero che arriva ci obbliga a vedere in modo diverso il posto che occupa ciascuno di noi nel mondo.

A Feminist Reading in Political Theory

Sul tifare il Taranto. Ricerca etnosemiotica intorno ad una disaffezione

Lonely Planet South America

Esilio siriano. Migrazioni e responsabilità politiche

Diritti senza spazio?

Diplomazia economica aumentata al tempo del Covid-19

Un mondo di tutti e di nessuno

Il dramma del popolo siriano non è soltanto racchiuso nella guerra devastante che dal 2011 ha ucciso migliaia di persone e distrutto gran parte delle infrastrutture del paese, ma si risolve soprattutto nell'esilio. L'esilio è al contempo una condizione materiale e mentale: è il trauma sentimentale della privazione e del distacco forzato dalla propria terra ma si realizza anche nell'impossibilità di essere libero in patria. L'asule si accomiata dall'esercizio della cittadinanza, perché privato del suo spazio pubblico. In questa prospettiva, Esilio siriano esalta il carattere squisitamente ed essenzialmente «politico» della condizione dell'esule – cominciato ben prima del 2011 e articolatosi attraverso vie di fuga, sopravvivenza e resistenza al regime degli Asad. Tuttavia, attraverso la rivoluzione del 2011 e la guerra che ne segue, la Siria si dissolve nei fragili equilibri geopolitici che uniscono tra loro la crisi dei confini mediorientali, la creazione del sedicente «Stato Islamico», fino a un'Europa che ha già in parte sacrificato le sue premesse liberali di fronte all'emergenza umanitaria dei rifugiati. Attraverso l'unione di competenze diverse, nuttate da un'esperienza diretta della Siria, comune a tutti gli autori di questo libro, Esilio siriano ha l'ambizione di proporre una sintesi dell'intreccio delle varie crisi politiche – nazionali, regionali e internazionali – oggi rappresentate dal dramma del popolo siriano.

Entrambi costituiscono piuttosto gli oggetti di un intervento critico a favore dei senza-parte. Quello di Rancière è un pensiero pienamente in-formato dalle esperienze d'emancipazione e che suggerisce una concezione sospensiva del riconoscimento. Confrontandolo con autori (Baibar e Agamben, Habermas e Mouffe, Honneth, Spivak e Fricker) e tradizioni (la Scuola di Francoforte e la Social History britannica) del pensiero critico, il volume intende mostrare i limiti e le potenzialità di un pensatore la cui originalità suscita sempre più interesse.

Stati murati, sovranità in declino
Populismo apocalittico
Democrazia sotto attacco
LIT EDIZIONI

At Waterloo, some 70,000 men under Napoleon and an equal number under Wellington faced one another in a titanic and bloody struggle. In the end, as John Keegan notes, contemporaries felt that Napoleon's defeat had "reversed the tide of European history." Even 190 years later, the name Waterloo resounds. Italian historian Alessandro Barbero's majestic new account stands apart from previous British and French histories by giving voice to all the nationalities that took part. Invoking the memories of British, French, and Prussian soldiers, Barbero meticulously re-creates the conflict as it unfolded, from General Reille's early afternoon assault on the chateau of Hougomont, to the desperate last charge of Napoleon's Imperial Guard as evening settled in. From privates to generals, Barbero recounts individual miracles and tragedies, moments of courage and foolhardiness, skillfully blending them into the larger narrative of the battle's extraordinary ebb and flow. One is left with indelible images: cavalry charges against soldiers formed in squares; the hand-to-hand combat around farmhouses; endless cannon balls and smoke. And, finally, a powerful appreciation of the inevitability and futility of war. To be published on the 190th anniversary of Waterloo, The Battle is a masterpiece of military history.

Underground Europe

Straniero che viene

I confini dell'immaginario

Populismo apocalittico

Edgework

Politics, War and Architecture

Nel paese dei ciechi

Laboratorio Politico
Quaderni #31
Laboratorio Politico una delle piattaforme della Fondazione Francesco Fabbrì, si offre come luogo di riflessione e di incontro attorno alle parole chiave della politica oggi: democrazia, delega, rappresentanza, partito, decisione, governo, sovranità... È rivolto a tutti i soggetti politici, istituzionali, formali e informali che intendono aprirsi al confronto. Il Laboratorio Politico intende proporri come luogo di interpretazione e di confronto sui dati congiunturali che caratterizzano le dinamiche sociali ed economiche del nostro tempo.

Nonostante la globalizzazione si sia presentata come la produzione di uno spazio liscio globale ad alta velocità, sempre più i territori si articolano mediante bastioni, muraglie e fili spinati. Oggetto apparentemente semplice, il muro svolge un insieme di funzioni: blocca, filtra, respinge, ordina, gerarchizza, costruisce identità, polarizza, promette felicità e sicurezza. Lavora allo stesso tempo sugli spazi, sui corpi e sulle anime, offrendo l'immagine di una comunità che si protegge respingendo. La ricevisbilità pubblica dei muri, simbolo per eccellenza di una forma di vita incentrata sulla difesa e sulla separazione, risiede in ultima istanza negli ordini di discorso che tentano di conciliare la razionalità. Il saggio propone una critica filosofica di tali ordini di discorso e delle logiche che i muri veicolano sin dalla loro precistoria, indagando le implicazioni politiche, etiche e sociali di questa compartimentazione materiale del mondo. Discuter la storia d'Italia
Francesco Benigno, E. Igor Mineo, Introduzione (p. 1-10) Stefano Jassa, Storia della letteratura italiana e storia d'Italia (p. 11-42) 1. La letteratura sui banchi di scuola. 2. La patria è letteraria. 3. Il modello De Sanctis. 4. La letteratura senza patria. 5. La geografia contro la nazione? 6. Raccontare l'Italia. 7. Storia della letteratura, cultural studies, estetica. Giorgia Alessi, Famiglia, famiglia, identità italiana (p. 43-79) 1. Famillismo: un tipo stereotipo? 2. Le molte famiglie dei women's studies. 3. Attrazioni fatali. 4. Il famillismo, ancora. Marcello Verga, Una «minoranza esigua» virtuosa: intellettuali e storia d'Italia (p. 81-102) 1. Gli intellettuali e il ritardo. 2. Un profilo sociale opaco. 3. L'ideologia dell'assenza. 4. Tra Gobetti e Venturi. Questioni Marco Fioravanti, Costituzionalismo dei beni comuni (p. 103-137) 1. Prologo. 2. Anatomia di una crisi: Stato-nazione e sovranità. 3. Critica dell'economia politica della Costituzione. 4. Sovranità in polvere. 5. Epilogo
Contrappunti «Sentire» o «ascoltare» le «parole dei sudditi»?
Gamberini legge Provero (p. 139-148)
Cattolici e modernità
Benigno legge Prodi (p. 149-158)
Carezze e vigilanza
Lavenia legge Fosi (p. 159-170)
Arte e fascismo
Meriggi legge Cioli (p. 171-178)
Voci dall'Italia fascista
Albanese legge Duggan (p. 179-189)
Gli autori di questo numero (p. 191-192)
Summaries (p. 193-195)

Quali sono le motivazioni dietro l'elezione di Donald Trump a Presidente degli Stati Uniti? Perché è stato votato anche da chi non si aspetta nulla da lui? Dopo aver tracciato un ritratto del personaggio, la politologa americana Wendy Brown ha cercato di rispondere a questi interrogativi individuando le forze sociali che lo hanno portato al potere e le contraddizioni interne di questo disomogeneo assembramento politico che fa pensare alla creatura di un dottor Frankenstein, composta di pezzi diversi e contrastanti. Attraverso lo scandaglio della figura di Trump, questo saggio analizza con perizia e intelligenza le varie caratteristiche del populismo contemporaneo.

Le reti del potere

Aporie dell'integrazione europea: tra universalismo umanitario e sovranismo

Perché l'umanità deve riscoprire l'arte di tracciare frontiere

2001. Un Archivio

Politics Out of History

Scenari, n. 2

Trasformazioni del concetto di unità

At a time when the technologies of globalization are eroding barriers to communication, transportation, and trade, Charles Maier explores the fitful evolution of territories–politically bounded regions whose borders define the jurisdiction of laws and the movement of peoples–as a worldwide practice of human societies. This scholarly account of the various ways in which space is configured by power, and in which space becomes a resource for power, combines insights from social theory, politics, history and geography.

Lonely Planet's South America is your passport to the most up-to-date advice on what to see and skip, and what hidden discoveries await you. Trek to Machu Picchu, lose count of wildlife species in the Amazon and party until the early hours in Rio – all with your trusted travel companion.

È possibile raccontare le attuali rotte migranti dentro, intorno e contro i confini europei attraverso la lente storica della Underground railroad, l'esperienza essenzialmente black di fuga e sottrazione dalle catene della schiavitù e dal regime delle piantagioni degli Stati Uniti del suo prima della guerra civile? Forse sì, a patto di riconoscere in due vicende temporalmente lontane, e sotto molti aspetti incomparabili, una comune matrice: la tensione verso un luogo percepito come libero e la creazione di sette e spazi alternativi, che in questo libro continuano a essere indicati come "Europe". In un viaggio etnografico attraverso una serie di situazioni di confine, di luoghi provvisori e di spazi riappropriati (a Calais, Ventimiglia, Ceuta e Melilla, Atene, Parigi, Patraso, Pozzallo) si finisce così per imbattersi in altrettante stazioni di un'ipotetica e riaggiornata Ferrovia sotterranea, Underground Europe, unica possibile via di fuga rispetto alla geografia claustrofobica e razzializzata dell'Europa di oggi.

Le pietre e il potere

Storica (2013) Vol. 55

Una critica filosofica dei muri

Lungo le rotte migranti

Quadrimestrale di approfondimento culturale

Dreamland

The Battle

Nel dibattito pubblico è sempre più ricorrente l'appello ad “abbattere le frontiere” e brulicano i commentatori che, in epoca di globalizzazione e migrazioni di massa, ritengono i confini irrilevanti, discriminatori o reazionari. Non si tratta solo dei cosiddetti no borders, e non sono solo le frontiere tra gli Stati a essere sotto attacco, ma il concetto stesso di confine. Nelle società occidentali, infatti, anche le tradizionali linee di demarcazione tra pubblico e privato, uomini e donne, adulti e bambini, esseri umani e animali, cittadini e non cittadini sono spesso condannate come arbitrarie, innaturali e ingiuste. E ciò mentre imperversa la politica dell'identità, che paradossalmente non fa che tracciare nuovi confini simbolici. Frank Furedi mette in guardia da una società culturalmente alla deriva, che fatica a produrre senso e significato e che, a livello individuale e collettivo, tende a svalutare la facoltà di esprimere giudizi. Anche per questo è fondamentale che l'umanità riscopra l'arte di tracciare confini.

Derive oligarchiche, delegittimazione dei partiti, scollamento tra istituzioni e popolo, dominio dei poteri economici. Perché proprio quando la democrazia sembra diventata ovvia, la partecipazione deperisce e il potere reale diventa sempre più opaco e indiscutibile? Può rinascere un'energia politica nuova e dissidente che rompa il conformismo del discorso pubblico dominante, rilanciando la sovranità democratica e la dimensione sociale dei diritti, oggi gravemente minacciate?

Élisabeth Roudinec, Michel de Certeau o l'eroticizzazione della storia,Diana Napoli, Il Don Coucoubazar,Gaetano Lettieri Storia come promessa del corpo perduto,Silvana Borutti, Tracce e resti. Forme dell'alterità in Michel de Certeau,Rossana Lista, Il soggetto in Michel de Certeau: un'identità impossibile,François Dosse, Michel de Certeau e l'archivio. L'enigma irrisolto della storia,Alfonso Mendiola, L'altro del sapere.CONTRIBUTIBruno Latour, Affetti dal capitalismo,Edoardo Greblo, Al di là del sangue e del suolo. I dilemmi dell'appartenenza,Antonello Sciacchitano, Certezza mitica vs incertezza scientifica,Tiziano Possamai, La ripetizione come processo di rimozione adattiva. Da Samuel Butler a Peter Sloterdijk.DISCUSSIONIAndrea Zhok, Rileggere Heidegger alla luce dei Quaderni neri.POSTPier Aldo Rovatti, “Mettersi in gioco.” Qualche istruzione per l'uso

[Italiano] Aporie dell'integrazione europea: tra universalismo umanitario e sovranismo È frutto di un percorso di studio e di ricerca che ha coinvolto studiosi afferenti all'Università di Evora e al Centro de Investigação em Ciência Política (CICP) in Portogallo e studiosi del DSU della Federico II di Napoli e di altre prestigiose università italiane. Il volume articolato in tre sezioni, affronta con un approccio interdisciplinare, la tensione tra l'universalismo - inteso tanto come principio filosofico proprio della tradizione culturale occidentale, quanto come principio giuridico-politico che è alla base del processo di integrazione - e il principio di sovranità che invece tende a preservare l'autonomia politica degli stati all'interno del processo di integrazione. Contributi di: Peluso, Morfino, Cacciatore, Giannini, Rocha Chuna, Boemo, Basso, Amendola, Arienzo, Tinè, Hóbel Donato, D'Acunto. ([English]: Aporias of European integration: between humanitarian universalism and sovereigernism is the result of a study and research process that involved researchers from the University of Evora and the Centro de Investigação em Ciência Política (CICP) in Portugal and scholars from the DSU of Federico II in Naples and other prestigious Italian universities. The book, divided into three sections, deals with the conflict between universalism - understood as a philosophical principle of the Western cultural tradition and as a juridical-political principle at the basis of the integration process - and the principle of sovereignty, which instead tends to preserve the political autonomy of states in the process of integration. Contributions by: Peluso, Morfino, Cacciatore, Giannini, Rocha Chuna, Boemo, Basso, Amendola, Arienzo, Tinè, Hóbel Donato, D'Acunto.

L'intervento critico di Rancière

Aut Aut 369 Michel de Certeau. Un teatro della soggettività

Geografia filosofica dell'occidente contemporaneo

La costruzione sociale dell'oiocrazia

Storia di un pensiero che provoca

Ripensare l'ospitalità

Il reale e gli spazi per la politica

Open Diplomacy racconta una storia di diplomazia economica vissuta all'interno dell'azienda Enel e analizzata da un punto di vista originale e innovativo. Partendo dall'esperienza professionale maturata presso la più grande utility europea, il libro esplora il rapporto pubblico-privato in chiave di open innovation e la sua importanza ai fini della competitività dell'ecosistema nazionale. Ripercorrendo la trasformazione di Enel, articolata nella nuova filosofia strategica Open Power e illustrata con numerosi esempi e storie di successo, il progetto vuole offrire una visione pragmatica, aperta ed interconnessa della diplomazia economica nell'era digitale, nella quale le relazioni internazionali sono ripensate anche in chiave geo-economica. La tesi, posta in filigrana, è che la diplomazia economica abbia un ruolo decisivo nel processo di internazionalizzazione delle imprese e di posizionamento del Paese. Questa tensione alla creazione di valore pubblico, centrato su innovazione e sostenibilità, è tanto più attuale alla luce delle circostanze determinate dal Covid-19 e dell'esigenza di un rilancio economico, in una logica di ridefinizione delle dinamiche competitive e delle relazioni tra i diversi attori del Sistema. Una diplomazia economica "aumentata", per così dire, che superi le antiche tutele dello status e si metta in gioco per creare valore, interagendo costantemente con i propri stakeholder, pubblici e privati.

[Italiano]: Uno dei principali requisiti per il buon funzionamento delle città, è che esse siano dotate di strade e spazi pubblici sicuri. Tale circostanza è ribadita dagli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, in particolare dal Goal 11 con il quale si promuove la creazione di città sicure, oltre che inclusive, resilienti e sostenibili. La sicurezza in città è ostacolata quotidianamente dal verificarsi di reati predatori o episodi di inciviltà che condizionano la percezione di insicurezza innalzando la paura. La crescente domanda di sicurezza avanzata dai cittadini impone un cambio di prospettiva rispetto agli approcci sino ad ora adottati per far fronte a tale problematica. L'obiettivo di rendere la città più sicura non può essere perseguito esclusivamente con azioni di controllo o di tipo repressivo o con sporadici e generalizzati interventi di matrice sociale. È necessario affrontare la problematica in una prospettiva multidisciplinare e multilivello, seguendo un approccio integrato che inglobi in sé considerazioni, competenze, strategie ed azioni di natura urbanistica, architettonica, sociologica, criminologica, giuridica e politica. Alla luce di quanto osservato, la raccolta si configura come occasione per riflettere, in maniera più attenta, su una tematica di particolare complessità, integrando saperi e punti di vista differenti che possano guidare l'urbanistica verso la predisposizione di azioni specifiche, eventualmente da poter contemplare nel Piano Urbanistico Comunale, per l'adeguamento, nel tempo, degli spazi urbani a criteri di sicurezza./[English]: One of the main requirements for well-functioning cities, and for their sustainability is that they have secure streets and public spaces. This circumstance is reaffirmed by the Sustainable Development Goals (SDG), in particular SDG 11 by which the creation of secure, as well as inclusive, resilient and sustainable cities is promoted. Security in the city is hindered everyday by the occurrence of predatory crimes or incivility episodes that affect the perception of insecurity raising fear. The growing demand for security that citizens ask for requires a new perspective with respect to the approaches that have been adopted so far to deal with this problem. The objective of making the city safer cannot be pursued exclusively through control or repressive actions or with occasional and generalised social interventions. It is necessary to address the issue in a multidisciplinary and multi-level perspective.

following an integrated approach that incorporates considerations, abilities, strategies and actions of an urban planning, architectural, social, criminological, legal and political nature. This collection is an opportunity to reflect, in a more careful way, on a particularly complex issue, integrating different knowledge and points of view that can guide Urban Planning towards the preparation of specific actions, possibly to be included in the Municipal Urban Plan, for the adaptation, over time, of urban spaces to security criteria.

Sul tifare il Taranto è una ricerca etnografica svolta nel 2017 a cavallo tra le due stagioni calcistiche. Si tratta di un tentativo di descrizione dei movimenti messi in atto dai tifosi del Taranto che hanno frequentato lo stadio Iacovone nei mesi della ricerca, che prova a rendere conto della complessità di una pratica troppo spesso banalizzata e bollata come anomica. Quali sono gli elementi costitutivi che caratterizzano la fruizione del calcio e le sue rappresentazioni? Quanto incidono le misure repressive sul piacere di andare allo stadio? Come si sviluppano le pratiche di fruizione dello stadio Iacovone? Quali sono gli effetti di senso attraverso cui si produce il discorso del tifo a Taranto? E la disaffezione che coinvolge il sistema calcio produce alcune specificità nella realtà tarantina? Attraverso un'ipotesi metodologica sperimentale, la ricerca contenuta in questo libro tenta di rispondere a queste domande assumendo una prospettiva che sappia rendere conto dello sguardo dei soggetti protagonisti di questa pratica sociale. L'etnosemiotica dialoga con l'antropologia e la sociologia per descrivere i sensi che vengono conferiti al tifare il Taranto nonostante la profonda disaffezione che pervade l'ambiente, nel primo tentativo di studio sulla "comunità della domenica" dello Iacovone.

A Companion to Border Studies introduces an exciting and expanding field of interdisciplinary research, through the writing of an international array of scholars, from diverse perspectives that include anthropology, development studies, geography, history, political science and sociology. Explores how nations and cultural identities are being transformed by their dynamic, shifting borders where mobility is sometimes facilitated, other times impeded or prevented Offers an array of international views which together form an authoritative guide for students, instructors and researchers Reflects recent significant growth in the importance of understanding the distinctive characteristics of borders and frontiers, including cross-border cooperation, security and controls, migration and population displacements, hybridity, and transnationalism

Ciò che resta della democrazia

Judith Butler

A New History of Waterloo

Spazi e tempi della fede

A Companion to Border Studies

Discutere la storia d'Italia

L'11 settembre, la war on terror, la caccia ai virus

L'oikocrazia è una nuova forma di governo che si pone come trasversale ai regimi e agli Stati poiché basata sul clan come attore sociale di riferimento e sulla prevalenza degli interessi privati su quelli pubblici. Di fatto, è l'algoritmo del potere contemporaneo. Il codice sorgente della globalizzazione, una sorta di World Wide Web reale che ha i propri programmatori e i propri server in Occidente. Quasi come in un gioco a parti invertite, infatti, oggi è la società umana che si adegua ai progressi tecnologici, sforzandosi di emularne la ricchezza di forme e strutture e dando vita a modelli di network sociali sempre più complessi. Dopo la riflessione avviata ne L'età dell'oikocrazia, Fabio Armao approfondisce il modo in cui i clan politici, economici e della società civile si pongono al vertice delle reti del potere, elegendo la città a luogo delle proprie attività ed erodendo i confini della statualità e del diritto. Una nuova analisi impietosa, che mette in luce il ruolo delle organizzazioni criminali viste come le migliori interpreti dell'oikocrazia grazie alla loro capacità "professionale" di sfruttare la vulnerabilità del tessuto sociale.

Open Diplomacy